

Fine vita, il Pdl fa quadrato sulla legge

Il sottosegretario Mantovano
e il relatore del ddl Calabrò,
ribadiscono che i pilastri della
normativa rimarranno intatti

ROMA. «La legge si farà in questa legislatura». Lo ha affermato ieri Raffaele Calabrò, relatore del provvedimento passato al Senato e in attesa di essere calendarizzato a Montecitorio. Gli ha dato man forte il collega e sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, auspicando che possa «reggere» al secondo passaggio con tutti i «presidi» posti a tutela della vita: dalla non vincolatività per il medico all'impossibilità di inserire nelle dichiarazioni anticipate idratazione e alimentazione. I due hanno replicato agli attacchi arrivati ieri durante un confronto alla Luiss di Roma. Marco Pannella, stella gialla al bavero, si è lamentato dei media che nei giorni del caso Englaro dividevano l'Italia nel partito della vita e in quello della morte (il suo). Beppino Englaro se l'era presa con Governo e Parlamento, perché non hanno dato una risposta alla vicenda. Alla fine il mondo politico «è andato contro le libertà fondamentali, raggiungendo un livello di confusione e di esasperazione impensabili», ha detto. Giocavano in casa, i due, al dibattito su «Il testamento

biologico tra libertà di scelta e sacralità della vita», organizzato dall'associazione «Studenti Coscioni» e moderato dal direttore de "Il Riformista", Antonio Polito.

Ma nonostante il tifo, peraltro contenuto, la partita non si è trasformata nella sperata vittoria. Mantovano dapprima ha sostenuto che «il Parlamento non ratifica le decisioni della magistratura». Poi ha distinto tra consenso informato e dichiarazioni anticipate, criticando con argomenti giuridici le seconde, fornite «ora per allora». «Come si fa a dare un consenso per un oggetto che non esiste?». Poi ha replicato ai due interlocutori, ad esempio sulla tanto invocata Convenzione di Oviedo: «Le parole pesano e lì non c'è scritto che le dichiarazioni sono vincolanti, ma che il medico ne tiene conto». Su vincolo per il medico e impossibilità di sospensione per idratazione e nutrizione si è soffermato Calabrò. In realtà il primo, spiega, fa sì che le dichiarazioni siano una continuazione del rapporto medico-paziente. «Non è vero poi che su idratazione nutrizione come terapie ci sia un vasto consenso. Il 70% delle società scientifiche ascoltate in Senato le ritiene sostegni vitali». Questo è uno dei «pilastri della legge», che può subire modifiche, ma non nei principi. Così com'è, invece, ritiene che sarà portata davanti alla Corte Costituzionale un altro intervento, l'ex premier Giuliano Amato. **(G. San.)**